

Credo che in questo discorso di Gesù e soprattutto in questo suo sguardo, questo suo vedere il vero corso della storia ritroviamo il senso profetico corretto di un cristiano; che non è il prevedere il futuro – noi tante volte andiamo a cercare dagli uomini di Dio la capacità di prevedere il futuro quasi fossero degli indovini – e così si deforma anche il senso vero della maturità cristiana che non è quella di rassicurarci nelle nostre insicurezze; sappiamo come spesso nella religione si cerchi di aver una risposta a queste insicurezze, di placare queste insicurezze.

Qui invece c'è uno sguardo molto maturo, profondo di Gesù, uno sguardo che pone nell'atteggiamento corretto, tipico degli uomini di Dio; un atteggiamento che da una parte non si fa illudere, ingannare da segnali positivi, dall'altra non si fa deprimere, scoraggiare, non va nel panico in presenza di tragedie, cataclismi o cose che possono sfuggire al controllo e che ti danno quindi umanamente parlando la sensazione di non poter essere padrone del tuo destino e di essere esposto a un futuro ignoto.

Credo che tutti, dinanzi a terremoti, pestilenze, carestie – vengono citati questi nel brano, oggi potremmo parlare di alluvioni, uragani – proviamo un senso di impotenza per qualcosa di troppo grande che non possiamo assolutamente gestire e che ci schiaccia.

Gesù qui ci invita – ed è tipico dell'uomo di fede, per questo vi invito ad essere sempre più radicati su una fede matura e autentica – ci invita ad avere questo sguardo sulla storia; uno sguardo che va alla sostanza e riesce a riconoscere in questa storia un filo, il filo di Dio, che non sono le lucine del mondo che ti fa apparire le cose in un certo modo ma nasconde i veri problemi; sa cogliere i veri problemi ma non se ne lascia schiacciare perché in lui c'è una speranza che è di chi crede in colui che ha vinto la morte, c'è in lui un ottimismo di chi segue il Signore che proprio entrando nel male lo ha vinto.

Capite che è molto importante avere questo sguardo, che sa vedere lontano, sa vedere come Dio, in sintonia con Lui – ecco l'uomo di Dio. Un uomo che non indovina il futuro ma che sa leggere la storia riconoscendo questo filo costante di Dio, il suo stile e il suo modo di agire. Un agire responsabile, concreto, fattivo, che non trascura la necessità e il bisogno sempre però mantenendo quella speranza, quella luce, quella capacità di intuire che stiamo camminando verso un regno di pace, di gioia e di luce.